

Il progetto *Tirocini e stages formativi e di ricerca* ha preso avvio nel 2000 con una serie di convenzioni attivate tra atenei del Lazio e la Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport della Regione Lazio; è coordinato dall'Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale e vede la partecipazione anche dell'Area Musei, Archivi e Biblioteche. Fin dagli esordi si è dimostrato una concreta risposta alle esigenze formative degli studenti delle Scuole di specializzazione e dei corsi di laurea, e un orientamento per le successive scelte professionali attraverso la sperimentazione diretta del mondo del lavoro che opera – come è proprio della programmazione culturale della Regione Lazio – attuando le iniziative di conoscenza e valorizzazione del territorio.

Gli *Itinerari culturali. Tirocini e valorizzazione del territorio* sono la più recente esperienza di tirocinio per la storia dell'arte. Nel 2004-2005, partendo dal presupposto che la catalogazione è la base imprescindibile per qualsiasi intervento culturale sul territorio, con le Università "La Sapienza", "Roma Tre" e la Tuscia sono stati scelti alcuni comprensori del tutto o in parte schedati per realizzare percorsi al di fuori dei circuiti turistici più frequentati del Lazio, appropriati alla collaborazione tra mondo accademico ed istituzionale: Collecchio, Mazzano, Faleria, Calcata e Terracina. Con la attiva partecipazione dei Comuni interessati e, per Terracina, della Diocesi sono stati realizzati pannelli fissi e mobili con informazioni sintetiche e una selezione di notizie e immagini di ciò che è scomparso, modificato, o non più visibile.

Un nuovo gruppo di studenti de "La Sapienza" e di "Roma Tre" è stato impegnato in questo anno accademico nella realizzazione di *depliant* con itinerari tematici, più adatti della cartellonistica a "percorrere" il territorio. Riguardano la Priverno medievale, e il suo risentire e discostarsi dal cantiere della vicina Abbazia di Fossanova, e la Sermoneta civile e religiosa che originariamente ospitava le opere artistiche oggi nel Museo diocesano.

Sulle tracce di Fossanova. Priverno è la prima di tre tappe scelte per segnalare e collegare episodi di architetture e sculture vicine a Fossanova, derivanti dall'Abbazia, o coevi ma del tutto avulsi dalla presenza "ingombrante" e innovativa del cantiere cistercense. Le successive, nelle province di Latina e Frosinone, toccheranno Valvisciolo e Amaseno, e si concluderanno a Fossanova nel 2008, nell'ottavo centenario della consacrazione della chiesa abbaziale.

I cinque *Itinerari*, un po' di nicchia, si snodano nella Priverno medievale per individuarne la struttura: *Priverno. La città medievale*; per una caccia ad architetture e sculture poco visibili, reimpiegate e inglobate in edifici successivi: *Priverno. Architettura e Priverno. Scultura*; alla ricerca di partiture architettoniche e singoli elementi scultorei nel Duomo e nel Palazzo comunale: *Priverno. Il Duomo e Priverno. Il Palazzo Comunale*.

The Apprenticeships and training and research project started in 2000 with agreements set up between the universities of Lazio and the Regional Fine Arts Culture and Sports Administration for Regione Lazio. It is co-ordinated by the Development of the Territory and Cultural Heritage Dept and also involves the Museums, Archives and Libraries Dept. The move has proved a concrete answer to the training requirements of graduate and post-graduate students and a source of orientation for career choices offering hands-on experience in the world of work and – as is proper to the Regione Lazio's cultural programme – organising ways of exploring and developing the area.

Cultural Itineraries. Apprenticeship and development of the territory are the latest training courses as regards History of Art. Based on the principle that cataloguing is the essential starting point for any cultural intervention in the area, in 2004-2005 the Institutions, and Universities "La Sapienza", "Roma Tre" and Tuscia chose areas that had been wholly or partly catalogued and mapped out itineraries not included in the most commonly frequented tourist circuits in Lazio. These included Collecchio, Mazzano, Faleria, Calcata and Terracina. With active participation from the municipalities involved and in the case of Terracina also the Diocese, made permanent and movable panels with short background histories and information and pictures of what has disappeared, been changed or is no longer visible.

During this academic year a new group of students from "La Sapienza" and "Roma Tre" has put together thematic itinerary brochures, better suited to covering the area than posters. These regard medieval Priverno and the way it is influenced by but separate from the site at the nearby Fossanova abbey, and civil and religious Sermoneta, which once housed the art works now at the Diocesan museum.

On the tracks of Fossanova. Priverno is the first of three stops chosen to illustrate examples of architecture and sculpture near Fossanova inspired by the abbey or contemporary to it, but wholly removed from the cumbersome and innovative presence of the Cistercian site. The next ones, in the provinces of Latina and Frosinone, will involve

Valvisciolo and Amaseno. These will terminate at Fossanova in 2008 during the eighth centenary of the consecration of the abbey church.

The five rather specialised Itineraries examine how medieval Priverno was structured: Priverno. The medieval town; in search of little seen architecture and sculpture re-used and incorporated into later buildings: Priverno. Architecture and Priverno. Sculpture; in search of architecture and single pieces of sculpture in the Duomo and Palazzo comunale: Priverno. The Duomo and Priverno. The Palazzo Comunale.

Immagine Terraltaly™ - © Compagnia Generale Ripresearee



REGIONE LAZIO



Comune di Priverno



Diocesi di Latina, Terracina, Sezze, Priverno



Università degli Studi di Roma "La Sapienza"



Progetto a cura della Regione Lazio

RISTAMPA N. 1 • MARZO 2021

Itinerari culturali. Tirocini e valorizzazione del territorio.

Sulle tracce di Fossanova. Priverno

a cura di Anna Pasquetti - Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale

in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma I "La Sapienza"

- Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna

Tutor per la Regione Lazio: **Anna Pasquetti**

Tutor per l'Università degli Studi di Roma I "La Sapienza":

Marina Righetti e Pio Francesco Pistilli

Elaborazione e revisione delle schede OA di catalogo per la Regione Lazio:

Luca Bortolotti, Ebe Giacometti, Elena Longo - Collaboratori Regione Lazio

Ricerche e testi: Livia Bevilacqua (4. Architettura); Benedetta Caporioni (2. Il Duomo);

Roberta Cerone (3. Il Palazzo Comunale); Alessandro Cosma (3. Il Palazzo Comunale);

Paolo Degrandi (5. Scultura); Francesco Gangemi (5. Scultura); Elisabetta Guerriero

(1. La città medievale); Gabriele Quaranta (4. Architettura); Serena Rossi

(1. La città medievale) - Scuola di Specializzazione in Storia

dell'Arte Medievale e Moderna dell'Università degli Studi di Roma I "La Sapienza"

Referenze fotografiche

Regione Lazio - Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale

Giovanni Angotta per la CO.PA.T.

Giorgia Corso

Iara Giulia Daniele

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale

00147 Roma, viale del Caravaggio 99

tel 06 51688406-fax 06 51688172

e-mail: apasquetti@regione.lazio.it

In copertina

Palazzo Comunale, particolare



il palazzo comunale Priverno the palazzo comunale



Il Palazzo Comunale

Fin dall'XI secolo Priverno veniva amministrata da un consolato composto di *milites* e *massari*, riproponendo così una forma di governo affine a quella comunale diffusa nelle città del nord e del centro Italia e costituita dall'associazione volontaria di determinati gruppi di cittadini. Inizialmente le assemblee pubbliche si tenevano in edifici messi a disposizione dalla cittadinanza e dalle autorità religiose locali, come ad esempio il Duomo, oppure nell'attuale piazza di Santa Chiara, la cui denominazione originaria di 'piazza delle sedie' ricorda la sua funzione medievale. Nel corso del XIII secolo, però, emerse la necessità di costruire una sede apposita per l'amministrazione civica e si scel-



se di erigere un palazzo nella piazza dove già esisteva l'edificio simbolo del potere religioso cittadino, ovvero il Duomo di Santa Maria con le attigue abitazioni dei canonici.

La più antica menzione documentaria del *palatium communis*, risalente al 1296, è piuttosto tarda e non aiuta a delimitare il periodo di costruzione che oscilla tra la prima e la seconda metà del XIII secolo [1]. È tuttavia possibile determinare l'aspetto originario del palazzo che doveva apparire diverso dall'attuale nella scansione dell'alzato articolato in due soli piani, secondo una struttura tipica dei palazzi comunali che rispondeva al doppio compito politico di luogo di adunanza pubblica e di riunione governativa: il pianterreno porticato e il livello superiore, sede della sala consiliare, al quale si accedeva dall'odierna piazza Trieste.

La prima significativa modifica dell'assetto primitivo si ebbe probabilmente entro la metà del XV secolo quando l'edificio venne ampliato verso est con la costruzione del corpo secondario che collega il palazzo al Duomo, arretrato rispetto al prospetto principale su piazza Giovanni XXIII.

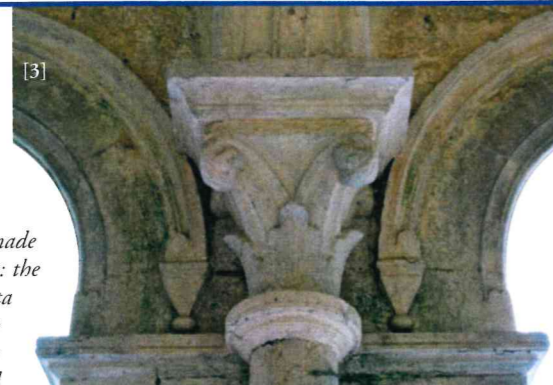
The Palazzo Comunale

As early as the 11th century Priverno was administered by a consulate made up of *milites* and *massari*, returning thus to a type of government similar to the communal one usual in the towns of northern and central Italy and composed of voluntary association by groups of citizens.

Initially public assemblies were held in buildings made available by the town and local religious authorities: the Cathedral for example, or what is now piazza Santa Chiara, originally called 'piazza delle sedie' (of the chairs) as indication of its medieval use. During the course of the 13th century, however, the need emerged for proper premises for the civil administration and it was decided to build a palazzo in the square where the symbol of religious power in the town already stood: the Cathedral of Santa Maria and adjacent priests' dwellings. The earliest document mentioning the *palatium communis* (communal palace), dating back to 1296, is rather late and does not help establish its construction date, which varies between the first and second half of the 13th century [1]. It is however possible to determine the original appearance of the palazzo which would then only have been two storeys high. This was typical for communal palaces since they played a double political role as public meeting area and government meeting place. There was an open gallery on the ground floor and an upper storey with a council hall, which was accessed from what is now piazza Trieste.

The first significant change to the earlier design probably took place during the first half of the 15th century when the building was extended eastwards with the construction of a secondary body that connected the palazzo to the Cathedral, set back with respect to the main elevation on piazza Giovanni XXIII.

In subsequent centuries the major changes comprised the division of the council hall into two rooms and the gradual closure of the arches in the open gallery. However it was during work carried out between 1856 and 1863 that the palazzo underwent its most radical alterations. It was extended towards piazza Trieste, another storey was added as well as a number of neo-gothic elements on the main façade, such as the twin lancet windows on the second floor, the small row of arches at the top, the balcony and the clock. Further work carried out in the 20th century led to its present appearance.



Nei secoli seguenti le trasformazioni più rilevanti riguardarono la divisione della sala consiliare in due ambienti e la progressiva chiusura delle arcate del portico. Ma fu con i lavori intrapresi tra il 1856 e il 1863 che il palazzo venne modificato radicalmente con l'ampliamento verso piazza Trieste, la sopraelevazione di un piano e l'aggiunta di alcuni elementi neogotici nel prospetto principale come le bifore del secondo piano, le arcatelle sommitali, il balcone e l'orologio. Altri interventi, risalenti al XX secolo, diedero infine al palazzo la forma attuale.

Le finestre

Al primo piano della facciata su piazza Giovanni XXIII si osservano le tre finestre duecentesche coeve a quelle aperte nel prospetto su via Consolare. Risulta anomala la posizione della bifora [2] che, insieme all'attigua trifora, illuminava la sala consiliare; infatti l'apertura non è collocata al centro, come sarebbe logico vista la sua probabile funzione di loggia d'onore da cui si affacciavano le autorità cittadine.

Il repertorio scultoreo delle finestre mostra una notevole vicinanza stilistica con i risultati espressi dal cantiere fossanoviano, in particolare con i capitelli dell'ala meridionale del chiostro che presentano i medesimi motivi decorativi con file di *crochets* (terminazioni a uncino) e foglie a palmetta [3].



Il portico

Il piano terra era originariamente quasi del tutto porticato, con aperture sui tre lati stradali e scandito all'interno da campate quadrangolari voltate a crociera. Il lato orientale, quello verso il Duomo, consisteva invece in una galleria coperta che collegava la piazza all'attuale via Principe Amedeo e che, essendo esterna al corpo dell'edificio, formava anche un'ampia terrazza dal lato dell'attuale piazza Trieste, originario accesso al palazzo. Sia la galleria che la terrazza sono però oggi quasi completamente scomparse per le successive modifiche intervenute sull'edificio e gli stessi portici persero la loro funzione di luogo di adunanza pubblica per essere chiusi e trasformati nella sede delle prigioni, documentate dal XVIII secolo fino al 1938. Fu solo tra il 1952 e il 1954 che si provvide alla riapertura del lato verso la piazza [4], che presenta così un aspetto abbastanza vicino a quello originario con

The windows

On the first floor of the façade on piazza Giovanni XXIII are three 13th century windows contemporary to the four in the elevation on via Consolare. Odd-looking is the position of the only twin lancet window [2], which together with the triple lancet window next to it lit the council hall; the opening is not centred, as it should logically be since it is likely to have been used by the local authorities as a balcony for them to appear from.

The sculpture on the windows is very close in style to the work by the Fossanova site; in particular the capitals on the southern side of the cloister that have the same decorative motifs, with rows of *crochets* (hook-like endings) and palmette leaves [3].



The open gallery

The ground floor was originally almost completely taken up by arcade, with openings on the three street sides and cross-vaulted square bays on the interior. On the eastern side, facing the Cathedral instead there was a covered gallery that connected the piazza to what is now via Principe Amedeo and, being outside the body of the building, it created a spacious terrace on the side of what is now piazza Trieste and originally provided access to the palazzo. Both the gallery and the terrace have now almost completely disappeared though, and the arcade lost its role as a public meeting-place long ago. It was used as a prison, documented from the 18th century to 1938. It was not until between 1952 and 1954 that the side facing the piazza [4] was reopened. It now looks more or less as it did originally, with elements clearly borrowed from the Fossanova Abbey. The series of ogive arches with double arched lintels resting on pillars and the string-course that serves as a base to the window storey are directly taken from the elevation of the nave at Fossanova [5] except that the pillar section has been simplified; here it is a plain cross-shape without hanging semi-columns. The vaulting



L'accesso al palazzo

L'antico ingresso doveva essere posto sul lato dell'attuale piazza Trieste e vi si accedeva attraverso la balconata che sovrastava la galleria oppure dal lato del Duomo, grazie ad una scala che partiva dall'ultima arcata del porticato. Di questa struttura, completamente rimaneggiata nei secoli successivi, rimane oggi leggibile solo lo stipite destro dell'antico ingresso [6], rimesso in luce di recente vicino alla porta della Sala Consiliare, che riprende la medesima profilatura a cordone presente in quello della Sala Capitolare dell'Abbazia di Fossanova [7].

La vicina Abbazia cistercense fece sentire la sua influenza ancora nel XIX secolo quando, tra il 1856 e il 1864, si realizzò l'apertura ottagonale che sovrasta l'attuale ingresso riprendendo proprio la forma di quella posta sulla sommità della facciata della chiesa di Fossanova, di discussa datazione, ma probabilmente risalente al contesto dei lavori di rifacimento della facciata nel secondo ventennio del XIII secolo.

[A. C. - R. C.]



system of the gallery is analogous in shape and structure to the flat ogive vaults that cover the two side aisles of the Fossanova church.

The entrance to the palazzo

The old entrance would have been on the side of what is now piazza Trieste and it was approached either from the balcony above the gallery or from the piazza via a staircase in the last arch nearest the Cathedral. Completely altered in later years, all that remains of it now is the recently restored right-hand side door jamb of the entrance [6] near the door to the Council Hall, which also echoes the same rope design profiling as in the Capitular Hall at Fossanova Abbey [7].

The influence of the nearby Cistercian abbey was still making itself felt in the 19th century when between 1856 and 1864, the octagonal opening was made above the present day entrance; it borrows its shape from that on the top of the façade of the church at Fossanova, of uncertain date but probably belonging to the period when the façade was restructured during the 1220s-1230s.

[A. C. - R. C.]

Per saperne di più

E. ANGELINI, *Il palazzo comunale di Priverno*, Priverno 1996

L. CULMONE, *L'abbazia di Fossanova e l'influsso dell'architettura cistercense nella costruzione del palazzo comunale di Priverno*, in *Rivista Cistercense*, 16 (1999), pp. 111-125

L. CULMONE, *Il palazzo comunale di Priverno*, in R. CASTALDI (a cura di), *Il monachesimo cistercense nella Marittima medievale: storia e arte* (Atti del Convegno, Abbazie di Fossanova e Valvisciolo, 24-25 settembre 1999), Casamari 2002, pp. 371-380

P. F. PISTILLI, *Influenze dell'architettura cistercense nell'edilizia urbana della Marittima*, in R. CASTALDI (a cura di), *Il monachesimo cistercense nella Marittima medievale: storia e arte* (Atti del Convegno, Abbazie di Fossanova e Valvisciolo, 24-25 settembre 1999), Casamari 2002, pp. 299-324

Referenze fotografiche

Veduta aerea: Immagini Terraltaly™ - © Compagnia Generale Ripresearee S.p.A. - Parma
www.terraltaly.it